

**ANNO PASTORALE 2022 – 23**

**RELAZIONE AL CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE**

**13 SETTEMBRE 2022**

**PARROCCHIA, “CANTIERE APERTO”**

**I TRE CANTIERI DI BETANIA: LA STRADA (IL VILLAGGIO) – LA CASA (L’OSPITALITA’) -  
DIACONIE E FORMAZIONE SPIRITUALE**

Lo scorso anno iniziando il Consiglio Pastorale dicevo: “In un clima di fiducia e di speranza e con il forte desiderio di ripartire, grazia anche ai vaccini e ai green pass, pur restando ancora tante difficoltà da superare, viviamo questo Consiglio Pastorale Parrocchiale per avviare il Nuovo Anno Pastorale”.

Ad un anno di distanza, credo che bisogna far ricorso ancora una volta al desiderio di “ripartire” perché la desiderata ripartenza non è stata secondo le attese e, poi, alle difficoltà della Pandemia si sono unite le difficoltà e le preoccupazioni dovute alla guerra in Ucraina.

Ma noi dobbiamo ritrovare la forza per ripartire. Proprio oggi celebriamo la memoria liturgica di S. Giovanni Crisostomo che in una sua omelia scrive: “Molti marosi e minacciose tempeste ci sovrastano, ma non abbiamo paura di essere sommersi perché siamo fondati sulla roccia. Infatti pure il mare non potrà sgretolare la roccia. S’innalzino pure le onde, non potranno affondare la navicella di Gesù..... E’ per questo motivo che ricordo le vicende attuali e vi prego di non perdere la fiducia”.

Lo scorso Anno Pastorale abbiamo avuto come tema: “ **Duc in altum: prendi il largo e getta le reti per la pesca**”.

Dobbiamo riconoscere che quello che noi ci aspettavamo, per tanti motivi non si è realizzato. Ora senza cadere nella tentazione del vittimismo o del pessimismo dobbiamo guardare al futuro con fiducia.

Siamo qui, come Consiglio Pastorale Parrocchiale per capire cosa il Signore ci chiede in questo momento.

## **1 – CAMMINO SINODALE**

Si è concluso il primo anno del Cammino sinodale, (“**Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione**”) con le relazioni diocesane inviate alla segreteria del Sinodo: anche da queste relazioni appaiono chiare le difficoltà che la Chiesa sta vivendo in tutto il mondo.

Nella “**Sintesi nazionale della fase diocesana**” si legge: “Non sono mancate incertezze e perplessità, soprattutto in fase iniziale, a rallentare il percorso,

specialmente in una stagione segnata da ansie e smarrimenti, dal riacutizzarsi della pandemia con il suo carico di lutti, sofferenze e disagi, allo scoppio della guerra in Ucraina, che ha riaperto ferite, paure e risentimenti. In mezzo a queste crisi, il Popolo di Dio ha cercato di superare individualismi, scetticismi e steccati e si è messo in cammino”.

Nelle relazioni sono emerse alcune criticità che sottolineo perché possono aiutarci a cogliere la situazione e soprattutto a discernere la volontà di Dio.

- Emerge, prima di tutto, una **errata visione ed esperienza di chiesa**, vista come dispensatrice di servizi, poco incline all'accoglienza e al coinvolgimento dei non praticanti e dei lontani;
- poi appare una **scollatura tra fede e vita** frutto di una società dove la perdita dei valori essenziali, il diffuso laicismo e l'indifferenza alla proposta cristiana portano all'allontanamento;
- ma emergono anche difficoltà interne alle Comunità, dove manca la **corresponsabilità**: i laici hanno spesso un ruolo marginale ed influente, il clericalismo che regna non li coinvolge per cui appaiono passivi, poco formati, meri spettatori che intendono la vita della chiesa come “un problema di preti”;
- da tutto questo ne deriva, **un'immagine di Chiesa non al passo dei tempi**, distante dalla vita reale, le cui regole sono percepite come chiusura verso alcuni temi, priva di una visione d'insieme e poco coinvolgente e entusiasta o addirittura nostalgica del passato;
- è stato sottolineato come tutto **l'impegno ruota sempre intorno alle stesse persone** per mancanza di un ricambio generazionale;
- si rimprovera alle comunità cristiane **chiusura e autoreferenzialità** per giustificare la propria lontananza.

Questi e molti altri rilievi critici sono emersi e sono importanti per le nostre scelte.

## **2 – PROGETTO PASTORALE 2022-23**

“ Mentre confluivano le sintesi diocesane nel maggio 2022, scrivono i Vescovi italiani, l'incontro di Gesù con Marta e Maria, nella casa di Betania, si è profilato come icona per il secondo anno. Parole come : cammino, ascolto, accoglienza, ospitalità, servizio, casa, relazioni, accompagnamento, prossimità, condivisione... sono risuonate continuamente nei gruppi sinodali e hanno disegnato il sogno di una Chiesa “casa di Betania” aperta a tutti”.

Da questa considerazione è scaturita da parte dei Vescovi italiani di proporre per questo Anno Pastorale, secondo del Cammino Sinodale, un itinerario dal titolo I CANTIERI DI BETANIA che ha come icona biblica proprio il Vangelo di Luca 10,38-42: **“ Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna , di nome Marta, lo ospitò. Ella aveva una sorella di nome Maria, la quale, seduta ai piedi del Signore,**

*ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi. Allora si fece avanti e disse: “ Signore, non t’importa nulla che mia sorella ma abbia lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti”. Ma il Signore le rispose:” Marta, Marta, tu ti affanni e agiti per molte cose, ma di una cosa sola c’è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore che non le sarà tolta”.*

Partendo da questa icona biblica sono stati individuati tre cantieri sinodali:

- **il cantiere della strada e del villaggio;**
- **Il cantiere dell’ospitalità e della casa;**
- **il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale.**

Nella scelta del programma pastorale di questo Anno Pastorale potevamo scegliere o di continuare il tema dello scorso anno: “ **Duc in altum, prendi il largo e getta le reti**” aggiungendo la risposta dell’Apostolo Pietro: “ **Sulla tua Parola getterò le reti**” e questo ci avrebbe collegato al programma pastorale della nostra diocesi concentrato sulla Parola di Dio.

Poi ho pensato di proporre questo cammino della Chiesa italiana contenuto nel documento: “ **I cantieri di Betania – Prospettive per il secondo anno del Cammino sinodale**” e di dividere l’Anno Pastorale secondo i tre cantieri proposti:

- ottobre-dicembre: **il cantiere della strada e del villaggio;**
- gennaio-marzo: **il cantiere dell’ospitalità e della casa;**
- aprile giugno: **il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale.**

\* **Il cantiere della strada e del villaggio** ci stimolerà a riflettere sul nostro rapporto e su come ascoltiamo coloro che incontriamo sulle **nostre** strade e nelle realtà dove viviamo. “**Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio**”: Gesù non evita i villaggi, ma insieme al gruppo dei discepoli li attraversa incontrando persone di ogni condizione.

Ci chiediamo: **Come vivere questo cantiere nel nostro Rione?**

\* **Il cantiere dell’ospitalità e della casa** ci stimolerà a **riflettere** sullo stile della nostra comunità se è accogliente e casa di comunione. “**Una donna di nome Marta lo ospitò**”: Marta e Maria, amiche di Gesù gli aprono la porta della loro casa. Anche Gesù aveva bisogno di una famiglia per sentirsi amato. Le comunità cristiane attraggono quando sono ospitali. “ La casa che sogniamo, dicono i Vescovi, ha finestre ampie attraverso cui guardare e grandi porte da cui uscire per trasmettere quanto sperimentato all’interno, attenzione, prossimità, cura dei più fragili, dialogo e da cui far entrare il mondo con i suoi interrogativi e le sue speranze”.

Ci chiediamo: **Come vivere questo cantiere per divenire comunità accoglienti ed ospitali?**

**\*Il cantiere delle diaconie e della formazione spirituale** ci stimolerà a riflettere su come la nostra Comunità vive la crescita spirituale e il servizio della carità.

**“ Maria seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola. Marta invece era distolta per i molti servizi”**. L'accoglienza delle due sorelle fa sentire a Gesù l'affetto, gli offre ristoro e ritempra il cuore e il corpo: il cuore con l'ascolto, il corpo con il servizio. “Marta e Maria, dicono i Vescovi, non sono due figure contrapposte, ma due dimensioni dell'accoglienza, innestate l'una nell'altra in una relazione di reciprocità, in modo che l'ascolto sia il cuore del servizio e il servizio l'espressione dell'ascolto.... Un servizio che non nasce dall'ascolto crea dispersione, preoccupazione e agitazione: è una rincorsa che rischia di lasciare sul terreno la gioia”.

Ci chiediamo: **Come vivere questo cantiere per coniugare ascolto e servizio?**

### **CONCLUSIONE:**

Il cammino che si presenta davanti a noi è impegnativo ed ha bisogno di coraggio. Certo le difficoltà non mancano e i problemi sono tanti. Scrive il Card. Matteo Zuppi: “Il Signore ci aiuti a vivere il nuovo anno di Cammino con questa consapevolezza, matura, segnata dai problemi certo, ma anche ricca di speranza nello spirito del Signore che ci guida nelle avversità del mondo ed è l'unica forza nella nostra fragilità perché ci riempie del tesoro di Cristo”.